spiel der Wissenskulturs um 1800. Die Aufsätze etwa zu Johann Wilhelm Ritter oder zur Disziplinenbildung der Physik um 1800 sind für sich genommen sehr gelungen. Ob sich der etwas sperrige Begriff der Rezeptionsidentitäten durchsetzen wird, bleibt allerdings fraglich.

Olivier Hochadel, Wien (A)

Scienza e teologia fra seicento e ottocento. Studi in memoria di Maurizio Mamiani. A cura di Chiara Giuntini e Brunello Lotti. Firenze, Leo S. Olschki, 2006. IX, 147 p. (Biblioteca di Nuncius. Studi e testi, 61). € 16.–. ISBN 88-222-5516-X.

Il volume raccoglie gli atti di un seminario svoltosi a Udine nel 2004 in memoria di M. Mamiani ed esplora un tema che fu costantemente oggetto della sua riflessione sin dal libro su *Isaac Newton filosofo della natura* del 1976. Oggi, il rapporto tra scienza e teologia rappresenta senza dubbio uno degli argomenti più frequentati dalla storia della scienza, soprattutto in ambito anglo-americano. Non a caso, dopo le suggestioni di P. Rossi («Due interpretazioni di Daniele 12,4») e le pagine di W. Shea su «Galileo a Roma; incontri e scontri», tre saggi (F. Giudice, «Isaac Newton e la tradizione dei principi attivi nella filosofia naturale inglese del XVII secolo»; B. Lotti, «Filosofia naturale e teologia nello Scholium Generale di Newton»; C. Giuntini, «Locke, Newton e la scienza della Scrittura») tornano proprio sull'opera di Newton. Lotti critica una ormai diffusa visione «teologizzante» dell'opera del filosofo inglese, proponendo di distinguere tra indagine fisica e sfondo teologico che egli – in maniera condivisibile – definisce un «progetto unificante» solo enunciato e rimasto inattuato. Giudice, sulla scorta della recente storiografia su Boyle, mette in luce la tradizione corpuscolarista come declinazione peculiare della filosofia naturale inglese che fa da sfondo alle teorie newtoniane.

Il volume si arricchisce di due saggi sul XIX secolo, non privi di riferimenti (giustamente polemici) all'oggi. P. Dessì, «I cattolici di fronte alla scienza: strategie apologetiche nella Francia di fine Ottocento», mostra l'interesse del neotomismo ottocentesco, mentre A. La Vergata, «Darwinismo, scienza, religione», sintetizza le varie versioni di evoluzionismo tra Otto e Novecento per evidenziare i rischi di una rassicurante riduzione dei compiti della scienza. In effetti, tutti gli autori sono concordi nell'indicare la teologia come imprescindibile ambito problematico della filosofia naturale in età moderna, ma insistono sulla necessità di evitare confusioni tra atteggiamenti religiosi e indagini scientifiche, da studiare nella loro autonomia. Tuttavia, si deve rimarcare che, se non a tratti, la teologia resta piuttosto in ombra in quanto tradizione autonoma e istituzione strutturata, quando invece il problema dei rapporti tra teologia e scienza trarrebbe ormai grande vantaggio da una puntuale analisi della prima.

Maria Pia Donato, Roma (I)